

## **La pandemia e il nostro futuro**

Nel momento in cui è iniziata la pandemia era in programma una serie di “diciottesimi” irrinunciabili. La rabbia della cancellazione è stata forte, ma con il passare dei giorni mi è stata sempre più evidente la gravità della situazione e il fatto che le vere preoccupazioni non erano indirizzate realmente ai compleanni. Non nascondo che, quando inizialmente è stata comunicata la sospensione della scuola della durata di massimo due mesi, la contentezza di saltare le verifiche e interrogazioni programmate c’era eccome. C’è un detto che dice “ti accorgi di quanto è importante nel momento in cui manca” e infatti col passare dei mesi, senza la scuola in presenza la situazione è stata drammatica. Tutte le ore davanti a un monitor e la voglia di farsi qualche risata con i propri compagni di classe, la mancanza di un ambiente che, per quanto possa essere duro è speciale e ti fa sentire al tuo posto, un’atmosfera della quale ormai è rimasto solo un ricordo. È vero che adesso siamo frequentando la scuola in presenza e che abbiamo passato periodi con la presenza in percentuali assurde dal 30 al 66,6%, ma con il distanziamento sociale non è più come prima, anche se provo un certo sollievo a sedermi ad un banco e ad ascoltare una lezione faccia a faccia con le altre persone.

Questo periodo di pandemia è stato (e forse sarà ancora) duro. Quello di cui ho risentito di più sono quelle piccole ma essenziali libertà che sono venute a mancare: dal fare la passeggiata in un altro comune, al volersi godere il sabato sera con gli amici, alla voglia di andarsi a mangiare la pizza seduta al tavolo della pizzeria. Sì, è stata, soprattutto psicologicamente, ma riconosco che ci sono ragazzi come me che l’hanno passata in modo assai peggiore: c’è stato l’aumento di casi di ragazzi e ragazze che si isolano completamente da tutto e da tutti, a causa del distanziamento sociale, che tendono a non frequentare più la scuola e ad abbandonarsi a sé stessi. La mia situazione è stata molto fortunata e, tutto sommato, se vado a fare un’analisi la presenza della mia famiglia mi ha portato sempre la serenità al massimo delle possibilità. Ci sono alcune cose di cui sono certa: che questa pandemia ha ben che rovinato due anni di superiori, ma anche che ne stiamo uscendo e che tra poco, grazie ai vaccini, potremmo riacquisire tutte le libertà che ci sono state necessariamente tolte (anche se ammetto che nell’arco di questo tempo moltissime delle normative indette non sono state da me pienamente comprensibili e anzi sono state criticate). Il futuro lo vedo come un ritorno alla normalità, alla nostra routine, lo vedo come un futuro positivo e piacevole. Sicuramente rimarranno quelle lacune di argomenti scolastici svolti in modo molto precario ed essenziale, di quelle esperienze che, chissà, avremmo potuto vivere ma ormai, fortunatamente, vedo la luce in fondo al tunnel, ancora poco sacrificio e ci sarà un nuovo inizio.

Dicono che noi ragazzi siamo quelli che hanno risentito di più di questa situazione e siamo stati forse i meno considerati, ma, vedendo anche i pensieri dei miei coetanei, posso dire che siamo quelli con le speranze e la visione di un futuro radioso più di chiunque altro.

Concludo con una frase pronunciata da Albus Silente di Harry Potter: “La felicità si può trovare anche negli attimi più tenebroso, se solo uno si ricorda di accendere la luce”.

**Viola Frau**

**classe 4B**

**Liceo Scientifico Pacinotti**

**La Spezia**